Il sostegno USA al regime greco

Agnew a Atene per aiutare i colonnelli

Due attentati e la protesta delle forze d'opposizione hanno accolto il vicepresidente americano Scopo del viaggio la conservazione della dittatura e la ricerca di una « soluzione NATO » per Cipro

Il vicepresidente degli Stati Uniti Spiro Agnew è da oggi in visita ufficiale ad Atene di ritorno dalla Persia dove ha assistito ai festeggiamenti per il 2500 della fondazione dell'impero In precedenza Agnew aveva visitato Ankara E il contatto più importante fra il governo di Nixon e il regime dei colonnelli dopo la visita del segretario alla difesa Melvin Laird ad Atene nel settembre 1970 Agnew è arrivato per ribadire l'appoggio di Nixon ai colonnelli e sciogliere ai loro oppositori ogni illusione sulla possibilità di un ripristino del regime esistente in Grecia prima del colpo di Stato del 21 aprile 1967

Ingenti forze di polizia e unità dell'esercito in stato di allarme assicuravano l'ordine lungo la strada che porta dall'aeroporto al centro della capitale I funzionari della pubblica amministrazione e gli alunni delle scuole erano stati obbligati ad assistere all'arrivo di Agnew in base ad elenchi mentre il sindaco di Atene offriva agli illustre ospite le chiavi d'oro della città sotto l'arco di Adriano

La polizia è allarmata dal ripetersi delle esplosioni di ordigni che accompagnarono lo arrivo di Melvin Laird Infatti due bombe rudimentali sono esplose — come ci dicono i dispacci che ci giungono da Atene — sotto automobili di proprietà americana all'alba di stamane Le organizzazioni clandestine della resistenza con volantini nastri registrati e telefonate già nei giorni scorsi invitavano gli ateniesi a manifestare la loro opposizione alla visita di Agnew In un suo comunicato diramato fra i giornalisti stranieri ad Atene il Comitato Esecutivo dell'EDA il partito della sinistra greca denuncia Agnew come « rappresentante dell'imperialismo americano nemico della democrazia e dell'indipendenza della Grecia » venuto ad Atene per complottare contro l'indipendenza di Cipro e per la spartizione dell'isola tra Grecia e Turchia Oltre 170 personalità dei partiti di destra e di centro hanno firmato un memoriale con il quale chiedono agli USA di dissociarsi dai colonnelli

Prima di venire ad Atene Agnew si era incontrato in Persia con Costantino il re esule in un colloquio durato 70 minuti Si dice che Agnew abbia espresso a Costantino il suo parere sulla questione del futuro della monarchia in Grecia Secondo il vicepresidente americano la questione dovrebbe essere risolta tramite un referendum Questa è in sostanza anche l'opinione di Papadopulos

La visita di Agnew ad Atene si svolge in un momento in cui il Senato americano sta per approvare la risoluzione della Camera sulla sospensione delle forniture militari alla Grecia Tale risoluzione si ricorderà suscitò l'ira dei colonnelli i quali però hanno sempre tenuto a dissociare Nixon e il governo americano dalle posizioni ostili del Congresso nei loro confronti E anche Nixon non nasconde la sua intenzione di passare oltre la risoluzione del Congresso e di proseguire una politica di sostegno nei confronti del regime di Atene che non ha mai subito mutamenti da quando egli siede alla Casa Bianca

Infatti quando il Dipartimento di Stato rispondendo alle critiche della stampa americana per i viaggi di Agnew parla di « rinnovate pressioni » che il governo di Washington eserciterebbe sui militari al potere per un ripristino dei metodi democratici s intende con ciò l'applicazione in tutte le sue disposizioni della Costituzione elaborata dai colonnelli nel 1968 Tale Costituzione oltre ad escludere la sinistra dalla vita politica rende le forze armate uno arbitro e moderatore della attività politica nel Paese Le pressioni americane — e questo sarebbe uno dei motivi della visita di Agnew — mirano a convincere i colonnelli che una parte almeno del mondo politico conservatore ad accettare la loro convivenza in base alla Costituzione del 1968 di cui alcune disposizioni essenziali non sono mai entrate in vigore

Accusato dalla stampa americana di parentela filosofica e ideologica con i colonnelli di Atene Agnew è uno dei più fervidi sostenitori del regime greco Nell'aereo che lo portava ad Ankara Agnew avrebbe detto ai giornalisti che lo accompagnavano di « opporsi a qualsiasi azione del Congresso per la sospensione degli aiuti militari alla Grecia

Per capire meglio come stanno le cose bisognerebbe ricordare che Spiro Agnew di origine greca è il vicepresidente degli Stati Uniti ad un altro americano Tom Pappas Presidente della Standard Oil di New Jersey da vent'anni influente membro e ora presidente del comitato di finanziamento del partito repubblicano Tom Pappas è l'uomo chiave nei contatti tra Washington e Atene e sarebbe stato proprio lui a preparare la visita di Agnew ad Atene In Grecia Pappas controlla una parte molto importante del settore petrolifero dell'industria chimica e di quella siderurgica Il suo fiduciario Paolo Totomis presidente di una delle più grosse banche elleniche e amico di Papadopulos fu ministro dell'ordine pubblico nel primo governo dei colonnelli dopo il colpo di Stato

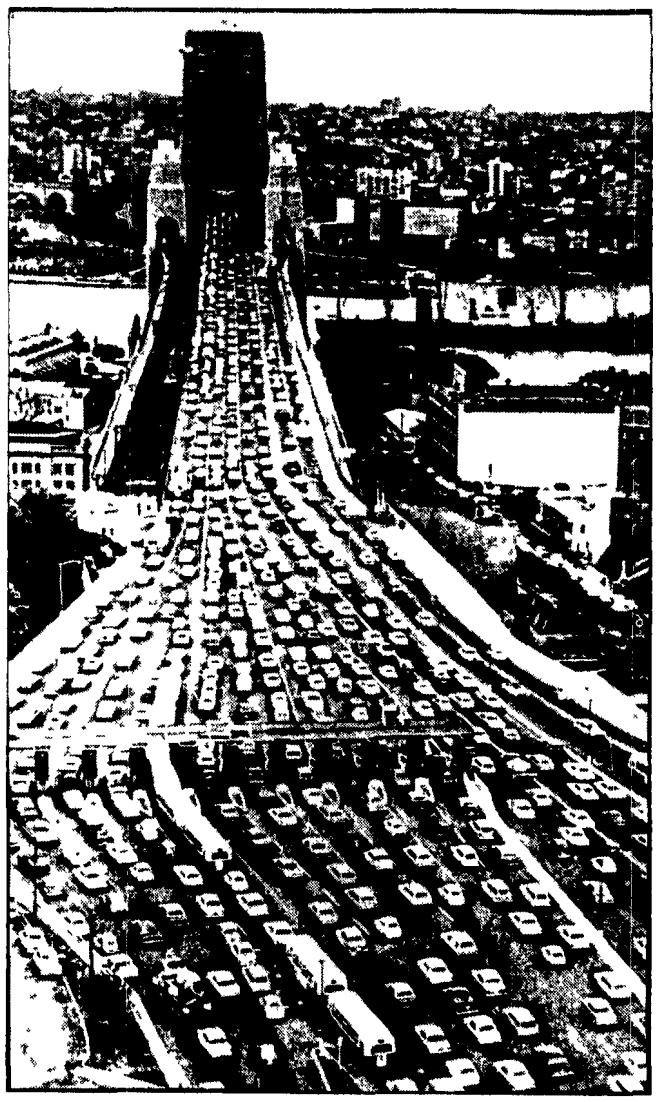
Tra l'altro il viaggio di Agnew ad Atene e Ankara sarebbe legato ai piani di Washington per una « soluzione » della crisi di Cipro che permettesse una volta vinta l'opposizione di Makarios di trasformare l'isola in una base della NATO L'arcivescovo Makarios ha già denunciato nei giorni scorsi « questa minaccia che viene dall'esterno » e ha rilevato la gravità dell'arrivo clandestino di Grivas nell'isola e della creazione di bande di terroristi di estrema destra Makarios ha anche respinto ogni tentativo dei governi di Ankara e di Atene di imporre al governo cipriota una soluzione contraria ai suoi interessi

La visita di Agnew ad Atene ha suscitato non poche polemiche negli Stati Uniti che le dichiarazioni del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca sul carattere immutato della politica americana nel confronto di Atene non sono valse a domare Proprio ieri C L Sulzberger scriveva sul l'*International Herald Tribune* che la presenza di Agnew ad Ankara e Atene non può essere interpretata se non come una « approvazione di dittature tacite o palesi da parte di Washington »

Antonio Solaro

AUSTRALIA

Viaggio del nostro inviato tra gli operai italiani nel «nuovissimo continente»



Il ponte di Sidney

Sedici ore di lavoro al giorno nel deserto

Lavorano a giganteschi impianti per il trasporto dell'alta tensione - Nessuna tregua: si lavora anche la domenica - Dormono nei carri « carovana », isolati dal resto del mondo - I primi concreti segni della riscossa operaia - La sinistra ha vinto al Congresso della organizzazione unitaria sindacale

DI RITORNO DALL'AUSTRALIA, ottobre

Al numero 135 di Irown Street, a Sydney, c'è un caffè frequentato praticamente da soli italiani: si chiama « Garibaldi bar » Il mio primo contatto con i nostri connazionali emigrati in Australia è avvenuto in questo locale sotto un grande affresco al centro del quale « l'eroe dei due mondi », in sella ad un cavallo bianco saluta la folla siciliana dopo lo sbarco a Marsala Gli avventori del « Garibaldi bar » sono in prevalenza giovani molti al di sotto dei vent'anni « Veniamo qui — mi è stato detto — perché si parla italiano e riusciamo a capire quello che si dice Poi si possono fare amicizie e se uno si trova in difficoltà Mario è sempre pronto in modo disinteressato a darti una mano » Mario Abbiezz è il gestore del locale da oltre venticinque anni si trova in Australia è stato partigiano combattente durante la guerra di liberazione nel Novarese e la sua fede antifascista e democratica la manifesta quotidianamente in concreto attraverso una discreta quanto proficua azione di solidarietà

Il difficile momento economico che lo sterminato paese sta attraversando ha provocato disoccupazione i primi a farne le spese sono stati gli emigrati soprattutto gli ultimi arrivati Contrariamente a quanto si possa pensare sulla base delle scarse e distorte informazioni che giungono in Italia l'Australia sta vivendo un periodo di grandi tensioni sociali tutti i settori del mondo del lavoro sono scossi da movimenti di lotta tendenti (forse per la prima volta nella storia sindacale del paese) non solo a strappare miglioramenti economici cioè aumenti salariali ma a determinare diverse condizioni di vita per le grandi masse lavoratrici attraverso una nuova legislazione sull'assistenza sanitaria la previdenza i servizi sociali le abitazioni il costo della vita la scuola

Il forte numero di emigrati — rappresentato soprattutto da greci italiani spagnoli portoghesi jugoslavi — nel passato aveva sempre costituito una massa di manovra usata dai padroni per dividere il fronte dei lavoratori Le precarie condizioni degli emigrati non ancora inseriti nella società australiana giocavano da freno al movimento sindacale Ma anche coloro che dopo anni di sacrifici erano riusciti in qualche modo a procurarsi una sistemazione dignitosa di fronte alla prospettiva di raggranellare rapidamente un piccolo gruzzolo per poter tornare al proprio paese non erano certamente spinti a buttarsi nella « mischia » col pericolo di correre dei rischi primo fra tutti il rientro anticipato imposto dalle autorità di polizia

La politica reazionaria e conservatrice del governo in carica ha accentuato gli squilibri e quindi i contrasti sociali riversando sulle masse i costi dello sviluppo imposto dai grandi gruppi monopolistici nazionali ed internazionali (in modo particolare gli Stati Uniti) che dominano la economia australiana Bassi i salari con largo uso del lavoro straordinario scarsi o quasi nulli gli interventi a livello previdenziale (mutua infortuni pensioni ecc) nessun controllo all'interno delle fabbriche circa i ritmi i carichi di lavoro l'ambiente e la tutela della salute nessun onere sociale per quanto riguarda le condizioni di vita dei lavoratori all'esterno delle fabbriche

Queste in rapida sintesi le molle che hanno fatto scattare negli anni 50 60 l'economia australiana Questa la linea strategica su cui si sono mossi i grandi gruppi finanziari ed industriali assecondati dalle forze politiche che dal lontano 1948 governano ininterrottamente il paese Questa linea e stata favorita per un lungo periodo dalle condizioni oggettive in cui si sono venuti a trovare soprattutto i lavoratori emigrati costretti ad accettare qualsiasi condizione a vendere la propria libertà e dignità di uomini 16 ore al giorno di lavoro per sette giorni alla settimana per periodi variati dai sei mesi ad un anno è questa una condizione umana accettabile?

Ancora oggi esistono queste situazioni e non si tratta di eccezioni poiché sono largamente diffuse Ad esempio vi sono due grandi imprese la T P T (Electric Power Transmissions) che fa capo alla milanese S A F e la Transfield (fondata da due ingegneri italiani Belgiorno e Salteri) specializzate in lavori di carpenteria metallica nella costruzione di dighe e delle reti per il trasporto dell'energia elettrica dove le condizioni di lavoro raggiungono livelli di sfruttamento che definire bestiali è un eufemismo La legislazione del lavoro in Australia è carente ciò non significa però che le autorità italiane che hanno « spedito » migliaia di nostri connazionali in quel paese possano tollerare queste situazioni

Nel deserto australiano dove si stanno realizzando i giganteschi impianti per il trasporto dell'alta tensione gli operai lavorano sette giorni alla settimana dalle 12 alle 16 ore al giorno dormono nelle carovane della ditta isolati per mesi e mesi (secondo il contratto stipulato) dal resto del mondo in condizioni di abbrutimento simili a quelle degli ergastolani Quando piove non possono lavorare allora aspettano sotto le tende che ritorni il bel tempo e con il sole anche la paga perché in quei giorni non hanno diritto al salario

Oggi però la linea strategica dei padroni australiani è entrata in crisi sotto i decisi colpi sferrati dal movimento sindacale uscito da una lunga e travagliata crisi interna provocata dalle sue componenti riformiste Nei primi giorni di settembre a Melbourne la sinistra dell'I T U (l'organizzazione unitaria sindacale) ha vinto il congresso rieleggendo a presidente Bob Hawke un brillante avvocato progressista messosi in luce in questi ultimi anni soprattutto nelle cause di lavoro

La controparte (padroni e governo) non è rimasta inerte valendosi dell'appoggio di tutta la stampa (non esiste un giornale di opposizione in tutta l'Australia) ha lanciato una campagna di tipo terroristico sul piano economico per cercare di bloccare gli scioperi e fermare le lotte Il ministro del lavoro ha annunciato in queste settimane che si avranno a fine ottobre almeno 100 mila disoccupati mentre gli specialisti dell'economia (stipendiati dall'associazione delle camere di commercio d'Australia e dalla banca del N S W) prevedono una riduzione della produttività nei prossimi sei mesi

La General Motors e la Chrysler hanno aperto le liste per gli autolicenziamenti Tutto ciò accade mentre ancora altissima è la percentuale del lavoro straordinario Ecco perché i lavoratori della Holden Elisabeth S A hanno deciso di cessare immediatamente il lavoro straordinario di controllare i ritmi e di applicare scrupolosamente i regolamenti relativi alla sicurezza sul lavoro (le norme antinfortunistiche) Le organizzazioni padronali fanno pressioni sul governo e sui parlamenti statali e su quello federale perché sia varata una legge antisciopero minacciando in caso contrario la crisi economica la disoccupazione l'aumento dei prezzi ecc Una musica non nuova

I sindacati hanno replicato aprendo la grande battaglia per la riduzione della settimana lavorativa a 35 ore Lo slogan è « Quattro giorni alla settimana di lavoro per tutti » Si tratta di una battaglia difficile ma con serie prospettive di riuscita e questa volta in prima fila vi è la stragrande maggioranza dei lavoratori emigrati

Diego Novelli

In qualità di inviato di Nixon in Asia

Reagan conferma a Park l'appoggio USA a Seul

TOKIO 16

Ronald Reagan il reazionario governatore della California è giunto a Seul capitale della Corea meridionale su incarico di Nixon Prima di giungere a Seul aveva visitato altre capitali asiatiche fra cui Saigon dove aveva consegnato a Van Thieu un messaggio di congratulazioni di Nixon Nella tappa coreana Reagan ha nuovamente assicurato al dittatore Park l'appoggio degli Stati Uniti sia in incontri diretti sia in discorsi a uomini d'affari (un altro scopo del suo viaggio è quello di promuovere scambi commerciali diretti fra la California ed i paesi asiatici satelliti di Washington)

Nel corso di un incontro con industriali sudcoreani Reagan ha detto che « Nixon non si fa alcuna illusione che la Cina abbia rinunciato al proprio atteggiamento ostile verso il mondo libero » e che per questo « gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di venir meno ai propri impegni con gli alleati » Questa esplicita conferma della continuazione dell'appoggio USA alla dittatura di Seul è venuta a ventiquattr'ore di distanza dall'arresto di mille studenti sudcoreani e nel pieno di una dura campagna repressiva lanciata da Park contro gli oppositori

A sette mesi dall'ultimo colpo di stato in Turchia

NUOVO INTERVENTO DELL'ESERCITO NELLA CRISI POLITICA A ANKARA?

I ritardi nell'ammodernamento del paese erano già stati la causa dell'intervento del marzo scorso La condanna a morte di diciotto giovani - Come pesano le tradizioni riformiste dei militari turchi, legati alle idee di Kemal Ataturk - Una tendenza di sinistra si afferma fra i giovani ufficiali

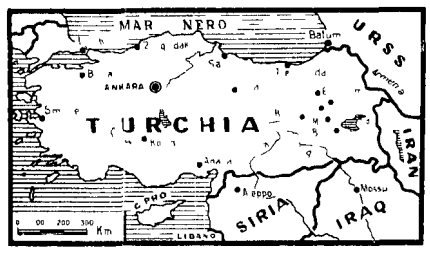
« Viva la Turchia libera » E con questo grido che diciotto giovani turchi hanno accolto sabato 9 ottobre il verdetto del tribunale militare di Ankara che li condannava alla pena capitale I diciotto giovani età media di ventiquattro anni e in maggioranza studenti membri del l'armata di liberazione turca » sono stati riconosciuti colpevoli di aver tentato di rovesciare l'ordine costituzionale

Furono le gesta di questi e di altri giovani che servirono da pretesto per l'intervento delle forze armate che costrinsero nel marzo scorso alle dimissioni il premier Demirel e favorirono la formazione di un « governo forte » con la partecipazione di tecnici graditi ai militari Certo in quei giorni la situazione nel paese per l'ondata di attentati e per le frequenti manifestazioni studentesche anti USA era molto tesa ma regge poco l'ipotesi che i militari abbiano dimesso Demirel solo perché incapace di contenere i disordini studenteschi

I militari turchi educati nel mito del fondatore della Turchia moderna Kemal Ataturk intervennero per realizzare le riforme di struttura già previste dalla costituzione da loro stessi elaborata dopo il colpo di stato del 1960 Il tentativo del marzo era inoltre la conseguenza del timore che si verificasse una saldatura tra le lotte degli studenti di sinistra e quelle dei lavoratori scontenti cosa che avrebbe potuto rendere la situazione più difficile

Oggi la Turchia si trova di nuovo sospesa tra progresso e reazione Un paese sotto sviluppato una cerniera tra oriente ed occidente che lo rende strategicamente molto importante per la NATO La miseria l'anarchia la corruzione costringono i giovani turchi a fare qualcosa anche se il prezzo da pagare è talvolta molto alto come nel caso dei 18 condannati di Ankara Dal 12 marzo di quest'anno il paese vive sotto l'ombra protettrice dell'esercito che auspica riforme che nessun governo vuole o può attuare

Il paese è diviso Diviso prima di tutto da una povertà generale che si oppone alla prosperità e alla ricchezza di un piccolo gruppo oligarchico Il 20 % delle famiglie dispone del 60% del reddito nazionale e poi dalle dispute religiose politiche e dai contrasti all'interno dell'esercito « il fiore più prezioso della nazione turca » In questo paese di 767 119 chilometri quadrati si è avviato da qualche tempo un processo di industrializzazione che rende la situazione nelle campagne ancora più difficile Il fatto non è di secondaria importanza se si pensa che i contadini rappresentano il 70 per cento dell'intera popolazione (venticinque milioni dei trentase mila di abitanti in maggioranza analfabeti e fanaticamente religiosi) Cosa può esserci in comune tra gli operai e i burocrati di Ankara e di Istanbul legati ormai ad abitudini occidentali e i contadini dell'Anatolia che continuano a vivere la vita dei campi nella stessa maniera primitiva del loro avi? In questi posti domina ancora l'« ata » (il grosso proprietario terriero) e l'« hodja » (l'imam) che vedevano e vedono nel laicismo e nel modernismo del fondatore della Turchia moderna Kemal Ataturk e dei suoi seguaci la mano del diavolo



I drammatici problemi dell'economia del paese

In questo paese così complesso l'esercito ha sempre svolto riferendosi all'azione riformista di Ataturk un ruolo di stimolo a favore dello ammodernamento delle strutture e di controllo nei confronti dell'apparato politico Per questo l'esercito intervenne nel 1960 rovesciando il governo e giustiziando il premier Menderes colpevole di corruzione e di aver gettato il paese nell'anarchia Il 12 marzo di quest'anno si è ripetuta la stessa cosa anche se le conclusioni furono meno drammatiche I militari si accontentarono delle dimissioni di Demirel della formazione di tecnici che doveva impegnarsi sulla via delle riforme

I risultati non sono stati e la situazione è continuata a peggiorare I prezzi sono aumentati ad un ritmo mensile del 10% Il ristagno della produzione che dura ormai da due anni minaccia di provocare una recessione che avrebbe conseguenze catastrofiche sui livelli di occupazione in un paese dove la piaga della disoccupazione batte ogni record (si parla di 10 milioni di disoccupati e di sottoccupati) Anche il turismo quest'anno è andato male e si è registrato un calo delle presenze inferiori del 50% rispetto allo anno passato Gli investimenti sono in diminuzione e la politica commerciale diretta essenzialmente verso i paesi del MEC con il quale la Turchia ha un contratto di associazione non ha dato molti risultati positivi per il basso livello di competitività delle merci turche La situazione è quindi drammatica come dimostrano il deficit cronico della bilancia dei pagamenti la svalutazione permanente della moneta e la galoppante inflazione Il governo formato sotto la spinta degli avvenimenti del marzo si trova quindi in estrema difficoltà Alla fine di luglio due ministri hanno dato le dimissioni e il partito della Giustizia ha chiesto a cinque dei suoi membri che fanno parte del governo di Nihat Erim di seguirne l'esempio Nello stesso tempo le forze armate hanno fatto di nuovo sapere che non accetteranno nuovi rinvii alle promesse riforme economiche e sociali Molti membri del partito della Giustizia che fa capo all'ex premier Demirel e che è tuttora largamente rappresentato al Parlamento si sono ribellati davanti alla prospettiva di talune riforme tra le quali la distribuzione della terra

Il premier Erim cerca di mediare tra le diverse posizioni ma uno dopo l'altro i tre capi delle forze armate (di terra di mare e della aria) hanno dichiarato che non avrebbero tollerato ritardi né permesso agli interessi finanziari di bloccare le riforme Il loro intervento si è reso necessario perché essi sanno benissimo che esistono nell'esercito molti giovani ufficiali pronti a scendere in piazza se dovessero avere la impressione che i loro comandanti sono troppo tolleranti nei confronti del governo e del primo ministro La situazione di fatto all'interno delle forze armate è molto tesa Una tendenza di sinistra definita dagli osservatori « nasseriana » si è andata affermando negli ultimi tempi Il loro atteggiamento favorevole ad una politica di profonde riforme non è un segreto per nessuno Essi hanno dichiarato apertamente in questi giorni attraverso il colonnello Tukeche che fu uno dei capi del colpo di stato del 1960 che non è difficile per loro prendere il potere Se la situazione economica continuerà a deteriorarsi questo avvertimento potrebbe diventare una realtà per la Turchia La recente visita del vice presidente USA Spiro Agnew ad Ankara potrebbe essere in questo caso collegata alla preoccupazione americane nei confronti della situazione interna di un paese così importante per l'Alleanza atlantica e verso le posizioni di questi ufficiali nazionalisti che a quanto pare non nutrono eccessive simpatie nei confronti degli USA

Franco Petrone

Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza

VOLUME SECONDO

Direttore Pietro Secchia
Vicedirettore Enzo Nizza

La Pietra
Milano Viale Fulvio Testi 75

LA STORIA, LA POLITICA, L'ECONOMIA, LA CULTURA DEL NOSTRO TEMPO NELLA LUNGA LOTTA CONTRO IL FASCISMO E L'IMPERIALISMO IN ITALIA E NEL MONDO

Ogni volume circa 800 pagine con più di 500 illustrazioni - Tre anni di ricerche e preparazione editoriale - Contributi di oltre 250 collaboratori

4° ANNIVERSARIO SCOMPARSA DEL «CHE»

EMISSIONE SPECIALE NUMERATA - 1000 ESEMPLARI IN ORO E ARGENTO

Oro diametro 21 gr 5 L 9 000 - Argento diametro 40 gr 40 L 8 000

Informazioni e prenotazioni FOND ART, Ufficio P R - Viale Campania 31 - Milano - Tel 720 407

FOND ART, Direzione Generale - Via d'Angennes 7 - Alessandria - Tel 0131 - 32291

oppure presso ISTITUTI BANCARI e CAMBIAVALUTE